

**LA MOSTRA** A Milano un secolo della nostra storia vista attraverso le due ruote: quadri, sculture, manifesti, fotografie e, naturalmente, tante moto

di **Iblio Paolucci**

**P**er George Bernard Shaw la motocicletta è «la macchina più umana mai costruita dall'uomo». Per Giacomo Agostini, campione dei campioni dal '64 al '75, bisogna saperla rispettare perché «la moto è come una rivoltella carica: il colpo può partire in qualsiasi momento». Per Mussolini, che amava le frasi lapidarie, «la moto è il più fascista dei veicoli», vai a capire perché. Nate alla fine dell'Ottocento, le moto hanno dominato il secolo scorso. Le più belle e le più potenti, in assoluto, le italiane, prima però dell'arrivo delle giapponesi che invasero i nostri mercati nel '69, l'anno della contestazione, dello sbarco sulla luna e di tante altre cose, compresa la strage di piazza Fontana. Alle moto italiane ha dedicato una bella mostra la Fondazione Antonio Mazzotta, a cura di Adalberto Falletta e Marco Riccardi, con la collaborazione di Massimo Cirulli e Uliano Lucas (aperta a Milano nella sede della Fondazione, fino al 12 marzo, con catalogo Mazzotta, titolo: *Un secolo su due ruote tra storia, arte e sport*). Si tratta della prima grande rassegna su questo tema, «vista - come presisa Gabriele Mazzotta - non come "oggetto",

# Da Boccioni a Rossi, l'Italia in motocicletta

ma come "fenomeno" con tutte le sue implicazioni storiche, artistiche e sportive», corredate da 20 opere d'arte, 50 manifesti d'epoca, 35 motociclette, 120 fotografie e documenti originali e abbigliamento sportivo prelevati dalle più importanti collezioni pubbliche e private italiane.

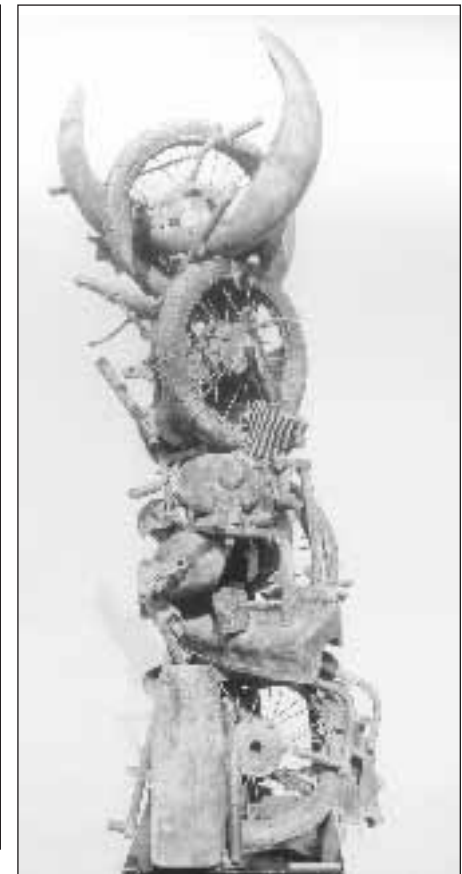
Tra i capitoli principali che la mostra propone: la Moto, la sezione fotografica, le arti visuali. Nella sezione artistica primeggiano i Futuristi con splendidi dipinti di Balla, Depero, Carrà, Funi, Boccioni. Il rombo dei motori, i cavalli di acciaio, il dominio della strada, la bellezza inebriante della velocità. Niente di più affascinante, tanto che per Filippo Tommaso Marinetti «una automobile da corsa è più bella della vittoria di Samotracia». Ivo Panaggi, nel 1965, fa rapire Europa, seminuda, in un suo dipinto, non dal solito classico toro ma da una sfrecciante motocicletta.

Le più ammirate, in questa rassegna, sono naturalmente le moto, riguardo alle quali un po' di storia non guasta. Il primo esemplare si ritiene sia quello costruito in Germania da Gottlieb Daimler nel 1885. L'Italia arriva otto anni dopo col modello del padovano Enrico Bernardi. In realtà né il primo né il secondo esemplare somigliavano ad una moto come la vediamo oggi. Quella tedesca, con motore a scoppio, era munita

**Per G. B. Shaw era la macchina «più umana» e per Mussolini «il più fascista dei veicoli»**



«Il motociclista (Solido in velocità)» di Fortunato Depero. A destra «Totem» di Arman



di ruote sprovviste di pneumatici. Quella italiana era in sostanza una bicicletta con applicato un motore a scoppio. Agli inizi del Novecento le moto hanno uno sviluppo considerevole, assumendo forme più simili alle attuali. Le prime fabbriche sono tutte al Nord e specialmente in Lombardia. Recano quasi tutti nomi famosi: Frera, Benelli, Gilera, Bianchi, Guzzi, Maino, eccetera. Grande balzo dopo la prima guerra mondiale. Ventotto le marche nel 1920, novantacinque nel '27. Poi alla vigilia della seconda guerra mondiale, le marche scendono a ventisei. In mostra si pos-

**La motocicletta italiana. Un secolo su due ruote tra arte storia e sport**  
Milano, Fondazione Mazzotta  
fino al 12 marzo

sono ammirare, tra gli altri tipi, una Gilera VT 317 del 1909, velocità 105 Km orari; un Sidecar grande turismo 570, velocità 90 Km; una Moto Guzzi Normale 500 del 1921, peso 130 chili, velocità 85 Km orari; una Vespa 98 del 1946, peso 60 chili, velocità 60 Km orari; una Lambretta 125

del '47, peso 60 chili, velocità 70 Km orari; una moto Guzzi Galletto del 1950, peso 107 Km, velocità 80 Km orari. Le novità maggiori nel dopoguerra furono gli scooter, che consentirono per la prima volta anche ai ceti economicamente più modesti di viaggiare in lungo e in largo per la penisola. Enorme la pubblicità per questi veicoli, basti ricordare, per fare un solo esempio, la Vespa del film *Vacanze romane*, con Audrey Hephurn e Gregory Peck o la canzonetta *Vieni con me ti porterò sul Cucciolo*.

Molto bella la sezione delle fotografie di epoca curata da Uliano

Lucas con pezzi firmati, tra gli altri, da Carla Cerati, Gianni Berengo Gardin, Enzo Sellerio, Cesare Colombo, Silvia Lelli Masotti. Straordinari i manifesti pubblicitari con le note firme di Dudovi-

**Il primo modello italiano costruito da Enrico Bernardi E nel dopoguerra l'arrivo degli scooter**

ch, Codogno, Muggiani, Nizzoli. Come viene osservato dai curatori «più ancora dell'arte è stata la grafica pubblicitaria a rappresentare e inquadrare i fatti sportivi e di costume». Infine ci sarebbe piaciuto vedere una foto della motocicletta forse più amata, quella del Che Guevara e dell'amico Alberto Granada, con la quale percorsero l'America Latina. «Certo che ci ho pensato - mi dice Gabriele Mazzotta, brillante ideatore di questa rassegna - ma la mostra era dedicata esclusivamente alla motocicletta italiana e, dunque, non c'era consentito includerla la «Portentosa».

« Se non l'avessero ammazzato, non avreste sentito parlare di Beppe Alfano. I corrispondenti di provincia non figurano negli elenchi ufficiali. [...] I killer sono stati individuati. La famiglia vuol sapere chi ha dato l'ordine di uccidere quel giornalista scomodo e sconosciuto. »



Euro 5,90  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**

[ omissis ]

la nuova collana  
de l'Unità diretta da  
Vincenzo Vasile  
dedicata a tutto ciò che è stato  
 **censurato,  
 nascosto,  
 dimenticato**

il 9 gennaio in edicola

VALERIA SCAFETTA

**“Amazzate Beppe Alfano”**  
*Il caso del giornalista sconosciuto*